

Terremoto, affidamenti illegittimi per la ricostruzione post sisma

L'Ordine degli Ingegneri contesta l'assenza dei bandi

LA PROTESTA

**L'ingegner Marcozzi:
«C'è una sentenza
della Corte europea
che lo impedisce,
è una anomalia»**

Patrizia Lombardi

TERAMO – Piani di ricostruzione nei Comuni del cratere ed incarichi diretti alle Università di ogni dove, bypassando bandi di gara ad evidenza pubblica e quindi aperti a società di ingegneria e professionisti per un confronto libero e partecipato, tanto più che l'importo sul piatto supera i 20 milioni di euro. Una querelle non proprio nuovissima "a casa" dell'Ordine degli Ingegneri, che nel 2012 aveva già proceduto con una lettera di diffida contro quello che viene definito «un sistema di concorrenza alterato». Stavolta a supporto, però, c'è la sentenza della Corte europea che, lo scorso 19 dicembre, ha sentenziato l'illegittimità di questo tipo di procedura praticata negli affidamenti e già in passato duramente contestato dall'Ordine. Niente di personale contro l'Università, è la puntualizzazione, quanto contro un metodo cristallizzato. L'affondo, sul tema, arriva dal presidente provinciale dell'Ordine, l'ingegnere

Alfonso Marcozzi che per la sentenza in questione parla di "vittoria della legalità e della moralità" e lascia che a raccontare le proporzioni di questa "anomalia" siano i numeri. «Quantizzando, circa l'80% degli incarichi in tema di Piani di ricostruzione – è la sottolineatura – risulta affidato in maniera diretta ad Università che non sono solo quelle abruzzesi. Un "metodo" che si traduce in costi più "pesanti" dal 30 al 40% rispetto a che se si fosse fatto ricorso, come previsto, alla gara, dove ad incidere positivamente sarebbero stati i ribassi d'asta ed il principio della concorrenza. Un plauso va a quei Comuni che invece, anche sulla scorta di pareri legali, non hanno proceduto ad affidamenti diretti preferendo attenersi alle regole ma che di questa scelta si sono

poi trovati a dover pagare i ritardi". Esempio emblematico dei Comuni che invece hanno optato per affidi diretti di particolare appeal è quello di Arsita: vera e propria punta dell'iceberg, con-

siderato che, a fronte di un abitato ridotto segnato dal terremoto

del 2009, il Piano di ricostruzione vede al lavoro più di un soggetto, dal Cnr all'Enea passando per l'Università Federico II di Napoli. Quindi un bel primo piano Marcozzi, ma anche i suoi colleghi, lo riservano ai costi: perché, a ben vedere, sul piatto ci sono importi particolarmente interessanti, anche di 500 mila euro, ed a proposito dei quali capita anche che non ci sia quella copertura finanziaria che invece sarebbe necessaria. Un iter che si annuncia non proprio immediato, quello dell'applicazione della sentenza, visto che adesso la normativa italiana dovrà recepire quella europea. Da ultimo un passaggio nella lettura della sentenza in questione interessa anche "Teramo lavoro", società in house della Provincia, visto che la sentenza ha stabilito che questo tipo di servizi non possono essere svolti per Enti terzi ma solo ed esclusivamente per quello dal quale si è controllati.